

La giornata di ieri, domenica 21 maggio, nella quale, su invito delle associazioni e dei movimenti che da ormai 5 anni si stanno battendo affinché l'area ex Macrico diventi il polmone verde della città, ha segnato uno dei punti più bassi e preoccupanti del ruolo dell'informazione nella nostra città.

I fatti. Il Movimento pro-Macrico Verde ha invitato ieri tutti i cittadini di Caserta ad una passeggiata all'interno dei 380.000 mq che costituivano la vecchia e dismessa Caserma Macrico. Oltre 5.000 persone hanno accettato l'invito e con biciclette, cavalli, a piedi, con gruppi musicali, con giochi, balli, ecc. hanno manifestato e testimoniato una pacifica, divertente e bella giornata all'insegna della normalità e della determinazione a fare di quell'area il luogo simbolo di una città che pretende solamente vivibilità, legalità e di essere ascoltata. C'era anche il candidato a sindaco Petteruti che, sin dall'inizio della giornata, ha voluto testimoniare la sua presenza e soprattutto la volontà della sua coalizione di accettare e far diventare atti amministrativi le proposte del movimento pro-Macrico dileggiate dalla destra o rifiutate da una parte significativa del gruppo di opposizione nel precedente consiglio comunale.

Ad un certo punto, però, è arrivato l'altro candidato a sindaco, per intenderci quello sconfitto alle primarie ma che Bassolino ha voluto a tutti i costi (sì, costi quel che costi). Il sig. Alois, opportunamente e strategicamente accompagnato da un codazzo di cosiddetti "giornalisti", cineoperatori e quant'altro, venuto sul tardi a dare interviste e a stringere mani amiche, si è presentato e rappresentato con quelli che come lui fino a ieri hanno osteggiato le proposte del movimento quale salvatore del Macrico. L'affidabilità e la credibilità delle persone, d'altra parte, si misura nei fatti e non nelle parole. E i fatti non aiutano Alois e i suoi amici.

Ma non è questo il punto più riprovevole e scandaloso. Ognuno si gioca le carte che ha e, come in questo caso, se poi le carte non le si hanno, si bleffa. Come Alois, così anche il prefetto della Repubblica Italiana sig. Maddaloni, candidato della destra, che, con i suoi amici di cordata, Gasparin, Bevilacqua, ecc. ecc. i forzisti della vecchia amministrazione Falco, insomma, per intenderci, quelli di tangentopoli 1993 e del disastro economico, finanziario, politico e morale della città di quegli anni e del 2006 (oltre 200 miliardi di lire l'eredità di Gasparin lasciati alla città prima di entrare nelle patrie galere; oltre 180 milioni di euro di debiti quelli generati da Falco prima di essere cacciato via), giocando con le parole, sicuri di far fessi il popolo bue, dichiarano che del Macrico faranno il "secondo polmone verde", accogliendo però nei fatti la proposta cementizia di Falco & C.

Avete voi visto ieri un qualche "giornalista" forse intervistare o riprendere chissà Sergio Tanzarella o Fabio Basile, o Leopoldo Coletti o la Caiola o gli altri responsabili promotori dell'iniziativa? Ma non scherziamo! E allora la libertà di stampa dove la mettiamo? Sì dove la mettiamo. L'art. 21 della Costituzione ci ricorda, tra l'altro, che: "La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure". La carta costituzionale non parla di autocensure o peggio di acritica accondiscendenza.

Caserta è una realtà strana. Con meno di 100.000 abitanti si stampano 4 quotidiani locali e quelli di livello regionale o nazionale dedicano delle apposite pagine a Terra di Lavoro; ma al tempo stesso si registra, però, tra i più bassi livelli di lettori del Paese. La città di Roma, invece, capitale d'Italia, con oltre 5 milioni di abitanti, dispone appena di due giornali locali!

A vedere questi opinionisti dell'informazione a comando, questi divulgatori del "vi faccio vedere io quello che dovete vedere", questi alimentatori dell'amnesia collettiva, tradendo in toto il loro ruolo e le loro responsabilità, ci fanno preoccupare e allarmare, ma ci fanno anche un pò di paura. Il vuoto di democrazia e di trasparenza cresce sempre più e crea voragini incolmabili.

Noi, molto più semplicemente, ambiremmo ad avere dei giornalisti e non dei giornalisti amici.

Caserta, 22 maggio 2006

Giuseppe Messina

Già assessore alla trasparenza nella giunta di Alleanza per Caserta Nuova (1993-97)